

Cari amici,

Scrivo questa lettera pienamente consapevole della continua devastazione della guerra in Ucraina, con tante gravi conseguenze e anche preoccupazioni per una possibile guerra nucleare.

Sono anche molto scioccato e rattristato dalla tremenda distruzione e perdita di vite umane causata dall'uragano Ian in Florida.

Sto seguendo con profonda empatia la distruzione causata dalle potenti tempeste che hanno devastato la maggior parte dei paesi dell'America centrale, e il dramma in corso di così tanti rifugiati in quell'area e in tutto il mondo.

Se stai leggendo questo, è perché anche gli Haitiani sono importanti per te, come lo sono per me. Non ho mai visto in vita mia una tale confluenza di forze distruttive come quella che sta affliggendo le persone qui ad Haiti. Non ci sono davvero parole per descrivere quello che sta succedendo.

So che le notizie di Haiti sono scarse e sento il bisogno di fronte a tale silenzio di dare notizie come sveglia.

Qui le bande stanno distruggendo il tessuto della civiltà, i sequestri sono del più alto tasso percentuale al mondo. Il rapimento terrorizza la popolazione, manda in bancarotta le famiglie, porta alla fuga e all'esilio le persone più competenti professionali.

Tutti ad Haiti sono colpiti da violenza, paura, rivolte, strade bloccate, esaurimento di carburante, fame diffusa, sfollamento interno dilagante della popolazione, e ora un'ondata di colera mortale.

Queste sono, e non sto scherzando, solo alcune delle piaghe che affliggono Haiti. Non c'è nessuno nel paese che non sia colpito da queste convulsioni della nazione.

A noi, per lo più, ci è stato risparmiato il subire danni diretti, ma non del tutto. Abbiamo avuto un certo numero di personale rapito o aggredito. Abbiamo molti, molti lavoratori sfollati.

Venerdì scorso mentre andavo a Cite Soleil, ho difeso una persona sconosciuta che veniva aggredito, sono stato preso per la gola e gettato a terra sulla schiena.

Mi sembrava di potermi aspettare una certa immunità e rispetto, essendo prete, medico, straniero e anziano. Ora capisco che tutte le buone intenzioni sono saltate.

Tuttavia, lavorando con i malati di colera in questi giorni, soprattutto aiutando in aree trascurate come il carcere, ho visto che sicuramente le mie sofferenze sono minime, ed è meglio rimettere le mani sull'aratro.

Assistendo da vicino alla riduzione a spazzatura della dignità umana, come assistente fisico e spirituale, come fratello solidale, ma anche come pastore, vorrei affermare la mia ferma convinzione che quando le ferite sulla dignità umana sono indicibili, io e te abbiamo solo una linea d'azione: Dobbiamo essere pienamente umani in tutto ciò che pensiamo, sentiamo, facciamo e diciamo. Dobbiamo assistere alla più alta visione dell'umanità e mostrare la strada più alta.

È la nostra migliore difesa e il nostro migliore attacco. La visione cristiana dell'umanità è molto esaltata.

In questo periodo di enormi costrizioni, siamo capaci di fare quello in cui siamo sempre stati bravi, metterci in mezzo alle crepe. Sappiamo come arrivare dove molti altri non riescono ad arrivare, a beneficio di chi è intrappolato.

Almeno alcune cose le sappiamo fare, quando per tante altre sembra invece un vicolo cieco.

In questi giorni stiamo facendo un sacco di lavoro mettendoci tra le crepe e raggiungendo chi è isolato.

Possiamo, e lo facciamo, donare sangue, sudore, lacrime e gli anni della nostra vita. Ma nessuno di noi ha soldi. Dobbiamo contare su di te per questo. Ma sappiamo di essere benedetti anche da voi amicizia, preoccupazione e preghiere.

Ecco cosa ha scritto il poeta Rumi sulle crepe che sono diventate il nostro sentiero battuto:

"Ho detto: che ne è dei miei occhi?"

Ha detto: Tienili sulla strada.

Ho detto: E la mia passione?"

Ha detto: Tienila accesa.

Ho detto: E il mio cuore?"

Lui disse: dimmi cosa ci tieni dentro?"

Ho detto: dolore e dolore.

Ha detto: resta con lui. La ferita è il luogo dove la Luce entra in te."

Dio vi benedica per tutto l'aiuto che potete darci, così possiamo crescere l'umanità insieme.

Fr Rick Frechette CP DO

Porto a Principe

10 ottobre 2022

L'epidemia di colera continua a diffondersi in Haiti più precisamente nel dipartimento Ovest.

All'ospedale St Luke ogni giorno ricevono sempre più pazienti con disidratazione acuta da colera.

Per questa settimana dal 24 ottobre al 28 ottobre abbiamo ricoverato 80 nuovi pazienti rispetto a 133 pazienti ricoverati dall'ampliamento della ripresa del colera ad Haiti.

<https://www.stlukehaiti.org/.../st-luke-foundation-is...>